

# Telos PRIMO PIANO

Giovanni Saverio Furio Pittella, detto Gianni, ricopre per l'Italia la carica istituzionale più significativa nel Parlamento Europeo: Primo Vice Presidente. Cinquant'anni, di Lauria in provincia di Potenza, Pittella è stato confermato per la terza volta eurodeputato il 6 giugno del 2008, con 137mila voti di preferenza, nella circoscrizione Sud. Capogruppo del Pd-Pse nella precedente legislatura, l'europarlamentare lucano è stato relatore generale del Bilancio dell'Unione europea e ha promosso numerose iniziative legislative che hanno riscosso adesioni *bipartisan*, come la proposta di emettere *eurobond* per finanziare le misure anticrisi e l'allargamento in chiave universalistica del programma Erasmus, finora riservato agli studenti, a tutti i giovani dell'Unione. Laureato in medicina, sposato e padre di due figli, innamorato della politica come passione civile, entra giovanissimo nella Federazione Giovanile Socialista, della quale diventa Segretario Regionale e membro della direzione Nazionale. La sua carriera politica segue tutte le tappe canoniche: dal Consiglio comunale, alla Regione, al Parlamento fino a raggiungere quello Europeo nel 1999. Figlio del senatore Domenico, Pittella è un esponente dell'area culturale riformistica meridionale. Autore di numerosi libri, prolifico pubblicista, dichiara di far parte del medesimo nucleo politico del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il quale condivide l'ideale di un'Europa unita e solidale.

## Editoriale

La disaffezione all'Europa si manifesta soprattutto quando il progetto politico europeo si ferma, resta senza prospettiva. È quello che è accaduto ad esempio nel 2005 a causa del doppio no, francese e olandese, al Trattato Costituzionale e il successivo no irlandese al Trattato di Lisbona. Ma il sentimento passa da disaffezione, quasi ad ostilità in alcune parti dell'opinione pubblica quando scoppia la crisi finanziaria. Crisi foriera di una recrudescenza dei movimenti nazionalisti, fomentati anche da atteggiamenti e dichiarazioni di alcuni leader europei (la Germania per prima) che tradiscono la poca disposizione alla solidarietà tra gli Stati Membri. Ciò rende visibile un fatto preoccupante: la grande *volatilità* del consenso popolare al progetto europeo, consenso che sale e scende in relazione a nient'altro che all'andamento ciclico dell'economia. Un chiaro segno di quanto siano ancora deboli le fondamenta del consenso sociale sulle quali l'Europa si regge, e di là da venire la lealtà e l'identificazione politica nell'Europa. Eppure la nostra vita quotidiana è *imbevuta* di UE, basti ricordare che l'80% delle legislazioni nazionali sono una derivazione della legislazione europea, diretta o indiretta. Evidente quindi il fondamentale ruolo del Parlamento Europeo, soprattutto dopo che il Trattato di Lisbona ne ha ampliato in modo determinante i poteri. In Italia però, l'attenzione sulle attività di questa importante Istituzione è davvero molto bassa. Proprio per questo *Primo Piano Scala* c ha scelto l'On Gianni Pittella come ospite di questo mese, esempio di come la classe dirigente possa e debba *fertilizzare* il dibattito pubblico per lo sviluppo di una coscienza europea collettiva. Primo Vice Presidente del PE, traccia, nel nostro colloquio, un quadro chiaro sul ruolo del PE, sulle importanti tematiche che si stanno dibattendo, con un tocco di privato-pubblico, legato al sentimento forte, alla passione che lo lega all'Europa. Quell'Europa che nel titolo del suo libro del dicembre 2008 ha definito in modo *icastico indispensabile*. Ci sarà da lavorare affinché l'Europa ricominci ad essere percepita come un valore aggiunto e non, come purtroppo spesso accade, il capro espiatorio per misure impopolari assunte, a parere dei più, senza un reale controllo democratico.

Mariella Palazzolo

## On Gianni Pittella. Oggi Kissinger saprebbe chi chiamare.

**Telos: Il 1° Dicembre 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona. Il ruolo del Parlamento Europeo viene rafforzato con nuovi poteri legislativi, sul Bilancio dell'UE e per gli accordi internazionali. In particolare, l'estensione della procedura di codecisione garantisce al Parlamento europeo una posizione di parità rispetto al Consiglio, dove sono rappresentati gli Stati membri, per la maggior parte degli atti legislativi europei. Ci da un esempio di come il Parlamento ha esercitato questi nuovi poteri?**

**Gianni Pittella:** Dopo anni di grandi incognite e difficoltà che hanno contribuito a indebolire il consenso dei cittadini nel processo d'integrazione europeo, l'Europa è riuscita a ratificare il Trattato di Lisbona.

Questo passo è stato fondamentale perché ha offerto all'Europa maggiori strumenti per affrontare le sfide future e affermare il suo ruolo come entità unitaria. Il nuovo impianto dei rapporti e dei poteri tra le istituzioni europee è un'occasione storica per rilanciare il processo di allargamento e di integrazione verso l'Unione politica. Il PE ha dato immediatamente prova della consapevolezza del suo nuovo potere di incidere sulle politiche dell'UE, quando nel Febbraio 2010 ha bocciato a larga maggioranza l'accordo provvisorio - raggiunto dal Consiglio e dalla Commissione nei mesi precedenti con gli Stati Uniti - per la condivisione attraverso la rete Swift dei dati bancari nel quadro della lotta al terrorismo. La competenza del Parlamento su queste materie è infatti una delle novità introdotte dal Trattato di Lisbona. Hillary Clinton, con una telefonata dal notevole significato politico a Jerzy Buzek, Presidente del PE, aveva sollecitato l'approvazione dell'accordo, riconoscendo quindi l'importanza istituzionale dell'assemblea di Strasburgo. Il voto negativo espresso da una larga maggioranza del Parlamento europeo sul rinnovo dell'accordo sui dati Swift (dal nome del consorzio bancario europeo incaricato del trattamento dei dati sensibili), è stato interpretato da diversi osservatori, e anche oltre oceano, come una prova dell'accresciuto peso politico acquisito dall'Istituzione grazie al Trattato.

Il Parlamento, però, dovrà ottimizzare questi nuovi poteri soprattutto in settori delicati come la migrazione legale o il diritto di asilo, temi che considerata la scottante attualità dei paesi del sud del Mediterraneo sono centrali.

**Quali sono i principali dossier che affronterà il PE nel 2011?**

Il Parlamento europeo è attualmente impegnato nella difficile discussione sulla riforma della *governance* economica - come rivedere il patto di stabilità, come stabilizzare l'economia europea e rendere sicure le finanze pubbliche dei Paesi in difficoltà. In prima persona sto lavorando per trovare un accordo con il Consiglio in materia di sicurezza alimentare per bloccare l'ingresso in Europa di cibi provenienti da animali clonati e sono impegnato nel completamento della legislazione in materia di mercato interno e diritti dei consumatori. Insomma, le sfide sono molteplici e



*La questione centrale per il Parlamento Europeo è quella di battersi per bilanciare l'anemia della Commissione Barroso e le difficoltà di molti paesi europei ad esibire leader autorevoli e riconosciuti in grado di incidere con ambizione e coraggio sulle sorti europee. Solo il Parlamento Europeo sta cercando di ostacolare la deriva intergovernativa sfidando i governi e la Commissione con proposte all'avanguardia in molti settori, in primis quello economico e finanziario.*

su vari fronti. Ma la questione centrale per il Parlamento è quella di battersi per bilanciare l'anemia della Commissione Barroso e le difficoltà di molti paesi europei ad esibire leader autorevoli e riconosciuti in grado di incidere con ambizione e coraggio sulle sorti europee. Solo il Parlamento europeo sta cercando di ostacolare la deriva intergovernativa sfidando i governi e la Commissione con proposte all'avanguardia in molti settori, in primis quello economico e finanziario.

### **Eurobond. Quale è il suo pensiero e quello del PE? e con la crisi economica che perdura, quanto è a rischio l'unione monetaria?**

Il PE si è ufficialmente espresso chiedendo l'introduzione degli Eurobond. Chiediamo alla Commissione Europea di presentare una proposta in materia di Eurobond che possa già essere discussa in occasione del prossimo vertice europeo di primavera. L'istituzione di Eurobligazioni avrebbe due vantaggi evidenti: permetterebbe una più agevole gestione del debito e del sostegno ai piani di salvataggio e darebbe la possibilità di lanciare un grande piano d'investimenti in infrastrutture cruciali per il rilancio economico ed occupazionale. Per quanto riguarda l'unione monetaria ritengo che un rafforzamento del fondo salva-stati garantisca una rete protettiva più solida per i Paesi in difficoltà con le proprie finanze pubbliche. Il Parlamento Europeo finora non ha celato il proprio malcontento per l'impostazione che i governi stanno dando alle politiche di uscita dalla crisi. Si tratta, infatti, di una visione distorta centrata unicamente sull'austerità di bilancio e sull'introduzione di nuove sanzioni per i paesi che gestiscono male i propri conti, ma priva di qualsiasi molla capace di rilanciare l'occupazione e gli investimenti e dare ossigeno alle imprese. Nei principali paesi europei in nome del consolidamento delle finanze pubbliche si sta producendo una grande esclusione sociale.

### **Le Agenzie di rating e la loro regolamentazione sono da sempre un suo cavallo di battaglia. Lo scorso 15 dicembre è stato approvato il tanto atteso Regolamento sul rating. Ci sono ancora dei nodi da sciogliere o ne è soddisfatto?**

Il Regolamento approvato dall'aula di Strasburgo, operativo già a partire da gennaio 2011, garantisce alcuni importanti passi in avanti nell'ordinamento di uno dei settori più controversi e delicati per la stabilità dei mercati finanziari, quello delle agenzie di rating. Il Parlamento ha fortemente voluto, ed ottenuto, che fosse la neonata Autorità di vigilanza europea per i mercati, l'ESMA, ad avere la responsabilità diretta per il controllo delle agenzie con la possibilità anche di sanzionare le agenzie di valutazione in caso di comportamenti scorretti. Permangono tuttavia delle questioni che vanno risolte con un'ulteriore modifica del regolamento. Faccio riferimento ad esempio alla necessità di ridurre per quanto possibile la dipendenza della finanza dal rating e il bisogno di aprire il settore ad una maggiore concorrenza per spezzare il predominio in Europa di tre colossi: Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Una possibile soluzione a tale concentrazione potrebbe essere rappresentata dall'istituzione di una Agenzia di rating europea.

### **Europarlamentare di lungo corso, eletto per la prima volta nel 1999. Il suo costante impegno è stato coronato dall'incarico di Vicepresidente vicario del PE con deleghe importanti. A distanza di quasi 2 anni cosa ci racconta di questo ruolo?**

Ricordo con grande emozione il giorno dell'elezione a vicepresidente del Parlamento europeo, quando l'Aula riunita a Strasburgo, dopo un voto segreto, ha decretato la mia elezione a *primo vicepresidente*, ovvero quello che nella gerarchia dei vicepresidenti ha riportato il maggior numero dei voti espressi.

A seguito dell'elezione, il Presidente del PE, Jerzy Buzek, mi ha affidato importanti deleghe per rappresentarlo in ambiti quali il bilancio della nostra istituzione, la conciliazione legislativa, la politica euromediterranea, la politica immobiliare, i rapporti con l'America Latina e molti altri ambiti. Si tratta, evidentemente, di un lavoro di grande responsabilità *politica*, poiché espletato per una grande istituzione democratica che rappresenta quasi 500 milioni di cittadini europei.

Come Presidente del Comitato di Conciliazione ho lavorato per il difficile compromesso sull'approvazione del Bilancio Europeo 2011. Il Parlamento avrebbe voluto un Bilancio ancora più forte ma alla fine è prevalsa la volontà di assicurare l'approvazione del più importante documento di programmazione finanziaria entro la fine dell'anno, ma solo dopo aver ottenuto l'impegno formale del Consiglio per un profondo e giusto coinvolgimento del Parlamento nella definizione delle nuove prospettive finanziarie. Allo stesso tempo, il Parlamento Europeo ha ottenuto una serie di accordi importanti con Consiglio e Commissione, fra i quali il suo coinvolgimento nei negoziati sul bilancio a lungo termine, accordo che ci aiuterà ad evitare possibili crisi di bilancio in futuro. Inoltre, in seguito al negoziato con il PE, la Commissione lancerà una proposta legislativa sulle risorse proprie e le prossime prospettive finanziarie entro giugno 2011.